Messaggio

numero	data	Dipartimento
7703	28 agosto 2019	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 15 ottobre 2018 presentata da Marco Passalia e cofirmatari “A rischio l'offerta formativa per i nostri scolari”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione qui in esame prende spunto dalla sentenza del Tribunale federale del 7 dicembre 2017 che ha ribadito il principio della gratuità della scuola dell’obbligo ed ammesso solo le partecipazioni finanziarie delle famiglie fondate sui costi da esse economizzati in ragione dell’assenza dei figli da casa o estranee all’attività scolastica obbligatoria. Pur riconoscendo l’utilità delle misure adottate dal Governo nel maggio 2018, i promotori della mozione vogliono evitare che l’aumento dei costi che dovranno essere sostenuti dal Cantone e dai comuni a seguito della sentenza del Tribunale federale riduca il numero di proposte culturali, civiche, di scoperta e valorizzazione del territorio, di prevenzione ecc. nella scuola dell’obbligo. Per questo motivo è richiesto al Consiglio di Stato di attuare altre soluzioni utili ad arginare il rischio di impoverire l'offerta culturale e didattica dei nostri allievi. Allo stesso tempo la mozione chiede di valorizzare la carta studenti facendo in modo che possa valere come un titolo di trasporto valevole su tutta la rete cantonale e dare un accesso gratuito a tutti i musei cantonali (o finanziati dall'ente pubblico).

Con sentenza del 7 dicembre 2017 (2C 206/2016) il Tribunale federale, adito su ricorso da 4 genitori, ha annullato due capoversi della Legge cantonale del Canton Turgovia del 29 agosto 2007 sulla scuola dell’obbligo (Gesetz über die Volksschule – VG/TG; RB 411.11). Le disposizioni annullate recitavano quanto segue:

- “Für obligatorische Klassenverlegungen, Exkursionen und Lager sowie andere Pflichtveranstaltungen können Beiträge erhoben werden” (art. 39 cpv. 1);
- “In besonderen Fällen können Schüler und Schülerinnen zum Besuch von Sprachkursen verpflichet werden. Den Erziehungsberechtigen kann dafür und für allenfalls beizuziehende Dolmetscherdienste eine Kostenbeteiligung auferlegt werden” (art. 39 cpv. 2).

In sostanza le norme in questione prevedevano la possibilità di chiedere ai genitori una partecipazione ai costi per uscite e scuola fuori sede obbligatorie e per corsi di lingua obbligatori organizzati in favore dei figli.

Il Tribunale federale ha considerato che le disposizioni in questione non erano compatibili con il diritto costituzionale all’insegnamento di base sufficiente e gratuito di cui all’art. 19 Cost. fed. A tale conclusione l’Alta Corte federale è giunta dopo avere spiegato che la

pretesa ad un insegnamento di base proporzionato ai bisogni comprende un insegnamento che sia ragionevole e adeguato e che sia sufficiente per preparare gli allievi ad affrontare la vita di tutti i giorni in maniera responsabile. Il diritto non comprende invece la pretesa ad una scolarizzazione ideale o ottimale.

Il Tribunale federale ha inoltre chiarito che il diritto alla gratuità dell'insegnamento esclude il prelievo di contributi finanziari nelle scuole dell'obbligo. Esso ha precisato che la scuola deve mettere gratuitamente a disposizione i mezzi necessari per il conseguimento delle finalità dell'insegnamento obbligatorio. In particolare ne fanno parte anche i costi relativi alle escursioni e alle gite scolastiche, se la partecipazione è obbligatoria. In questo caso i genitori possono essere chiamati a contribuire alle spese che economizzano in ragione dell'assenza dei figli. In pratica entrano in linea di conto solo le spese alimentari. Quelle di pernottamento sono escluse, perché in questo caso i genitori non hanno un risparmio effettivo. Secondo il Tribunale federale, a dipendenza dell'età degli allievi, le spese alimentari non possono superare un importo compreso tra i 10.- e i 16.- franchi al giorno.

Le disposizioni derivanti dalla sentenza del TF sono considerate dai mozionanti come un fattore che rende difficile, quando non impossibile, l'organizzazione di attività culturali interne ed esterne alla sede che non prevedono spese di carattere alimentare.

A questo proposito occorre precisare che, come comunicato dal Consiglio di Stato il 2 maggio 2018, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), dopo aver preso conoscenza della sentenza, si è subito attivato per approfondire le conseguenze che questa decisione giudiziaria avrebbe potuto comportare per la realtà ticinese. Dopo una raccolta di dati e la mappatura dell'organizzazione delle attività scolastiche per le quali era previsto anche un contributo da parte delle famiglie, il DECS ha sottoposto al Consiglio di Stato, che le ha accettate, alcune modifiche di regolamento che hanno implementato un cambiamento dall'anno scolastico 2018/2019. Le modifiche miravano da un lato a permettere che agli allievi della scuola dell'obbligo potessero ancora essere proposte attività sportive e didattiche fuori dalla sede scolastica di qualità (gite, visite, settimane verdi, settimane bianche ecc.) e dall'altro a contenere le partecipazioni finanziarie per le famiglie degli allievi. Le misure adottate, elencate nella già citata comunicazione allegata al presente rapporto, sono a sostegno delle famiglie che si sono viste ridurre i costi. Per compensare la riduzione delle partecipazioni finanziarie delle famiglie il Cantone ha approvato un aumento dei crediti di istituto destinati alle scuole medie di circa 1 milione di franchi complessivo all'anno.

Con questi adeguamenti il Governo ha inteso continuare a garantire la qualità dell'offerta scolastica e nel contempo rispettare i dettami del Tribunale federale in tema di scolarità obbligatoria.

La proposta di rendere la carta studente IOSTUDIO un titolo di trasporto valido per tutta la rete cantonale del trasporto pubblico si scontra invece con un problema concettuale ed uno di natura finanziaria.

Dal profilo concettuale va rilevato che la carta è stata concepita come documento di legittimazione per poter ottenere degli sconti su beni e prestazioni da offerenti privati e pubblici, non per sostituire un titolo di trasporto che oggi in Ticino è organizzato dalla Comunità tariffale Arcobaleno secondo proprie regole. L'utilità di concentrare in un solo documento la carta di legittimazione e il titolo di trasporto risulta amministrativamente molto onerosa a fronte della sola comodità di non avere in tasca due documenti; per queste ragioni si ritiene sproporzionato dar seguito alla proposta su questo punto. Occorre inoltre aggiungere che dal prossimo settembre sarà possibile associare i titoli di trasporto

di cui beneficiano gli studenti delle scuole cantonali ai servizi offerti dalla tessera SwissPass, gestita dalle Ferrovie Federali Svizzere. Sulla tessera SwissPass potranno essere registrati non solo l'abbonamento Arcobaleno concesso agli studenti dal DECS per il percorso casa-scuola, ma pure altre zone Arcobaleno o altri titoli di trasporto (ad esempio gli skipass).

Dal profilo finanziario l'attribuzione alla carta studente della legittimazione a viaggiare gratuitamente, ammesso che questa fosse una delle intenzioni dei mozionanti, non è invece economicamente sostenibile, considerato che gli utenti della carta studenti sono 29'382 e quelli della sola scuola media 12'176 (i dati si riferiscono all'anno scolastico 2018/2019). Facciamo inoltre osservare che più volte il Parlamento ha rifiutato il concetto di gratuità del trasporto pubblico per i giovani e che, come accennato sopra, per il trasporto casa-scuola-casa, per gli allievi di scuola media che vivono sufficientemente lontano dalla sede scolastica e per i quali non sono organizzati trasporti speciali, è già oggi prevista la consegna di un abbonamento Arcobaleno atto a coprire questo trasporto al prezzo di fr. 75.- annui (meno di 7.- franchi al mese).

Nell'ottica della problematica sollevata dalla mozione si può concordare con il fatto che gli allievi residenti in zone periferiche possono essere sfavoriti nel caso i rispettivi istituti propongano attività culturali o sportive svolte nei centri. Va tuttavia osservato che queste attività non si svolgono solo nei centri urbani, ma in maniera piuttosto diffusa sul territorio, per cui ai costi sostenuti dagli istituti periferici per spostare gli allievi verso i centri vanno contrapposti i costi sostenuti dagli istituti urbani per spostare gli allievi verso le zone periferiche per visite, uscite sportive, fruizione dei paesaggi ecc.

La seconda proposta di valorizzazione della carta studenti riguarda la gratuità dell'entrata nei musei cantonali o finanziati dall'ente pubblico. Dall'introduzione della carta il DECS ha sottoscritto accordi con oltre 70 partner culturali presenti sul territorio cantonale volti a ridurre (o azzerare) il costo per i giovani. Nel caso specifico dei musei, la carta studenti permette ai detentori di beneficiare di un entrata gratuita oppure di una tariffa ridotta[1]. Questa misura è considerata sufficiente.

Sulla base di quanto precede e tenuto conto di quanto già messo in atto il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 15 ottobre 2018

[1] Per i dettagli sulle offerte si veda: https://www4.ti.ch/decs/sa/carta-studente/offerte/categoria-offerte/.

MOZIONE

A rischio l'offerta formativa per i nostri scolari

del 15 ottobre 2018

Il Tribunale federale, in una sua sentenza del 7 dicembre 2017, ha stabilito che gli istituti scolastici non possono più chiedere ai genitori degli alunni di partecipare ai costi sia per le uscite scolastiche obbligatorie sia per i corsi linguistici obbligatori. Quindi, la partecipazione richiesta alle famiglie non potrà superare i 16 franchi al giorno per le Scuole cantonali, e 13 per quelle Comunali. Sempre in queste ultime, per i pasti si chiederanno al massimo 730 franchi all'anno (5 franchi a pasto).

Il Governo e quindi il DECS hanno reagito tempestivamente accettando di introdurre i necessari correttivi normativi e stanziando circa 1 milione di franchi a favore delle famiglie (Scuola media e Scuola speciale).

Nonostante queste misure a sostegno delle famiglie, sono numerosi i Docenti e i Direttori di Scuola (Media e Speciali) che hanno espresso una grande preoccupazione per l'impossibilità di organizzare attività scolastiche non obbligatorie come gite didattiche, visite culturali o uscite sportive (Scuola media e Scuola speciale).

Il bilancio è assai preoccupante!

Se le gite su più giorni (es. settimana bianca, settimana verde, uscita in capanna) possono più o meno essere salvate riducendo la durata e il numero di attività, a rischio sono tutte le attività culturali interne ed esterne alla sede in quanto, non dando un pasto, non si può chiedere più un centesimo alle famiglie. Visite a musei, Espoprofessioni, Castellinaria, visite alle città, visita ai Parlamenti di Bellinzona e Berna, ecc. sono solo alcune delle esperienze scolastiche che non potranno più avere luogo a causa dei costi di trasporto e di entrata che diventano insostenibili per le Scuole; anche le attività di prevenzione e sensibilizzazione nella sede, il cui budget va destinato a coprire ciò che le famiglie non pagano più per le uscite, sono a rischio e verranno di sicuro diminuite.

Si creerebbe inoltre una disparità tra allievi dei centri, dove c'è una più vasta offerta culturale fuori dalla porta di casa, e allievi delle periferie che sono forzatamente confrontati con alti costi di trasporto e scelte culturali locali decisamente ridotte.

Il Partito Popolare Democratico non desidera questo scenario per i giovani scolari e si attiva per arginare il rischio reale di abbassamento delle proposte culturali, civiche, di scoperta/ valorizzazione del territorio, prevenzione, ecc. nella Scuola obbligatoria pubblica ticinese, con un impoverimento della proposta educativa.

Concretamente, il Gruppo PPD+GG, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiede:

- di valorizzare finalmente la carta studenti facendola diventare (1) un titolo di trasporto su tutta la rete cantonale, e (2) un pass d'entrata per tutti i musei cantonali o finanziati dall'ente pubblico;
- di attuare altre soluzioni utili ad arginare il rischio di impoverire l'offerta culturale e didattica dei nostri allievi.

Marco Passalia
Per il Gruppo PPD+GG